

Per non illudersi

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **9 (2007)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001330>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Per non illudersi

Giusto o sbagliato // Quante domande e quanti grattacapi può generare la motivazione degli allievi. Noi le abbiamo poste agli autori di questo dossier e a due docenti di educazione fisica.

«I ragazzi possono essere motivati tanto quanto le ragazze a seguire una lezione di danza»

Giusto o sbagliato?

Giusto! È l'importanza attribuita all'attività (ad es. la danza) e le aspettative di riuscire ad eseguirla con successo a determinare la motivazione di una persona. Se per un ragazzo la danza rappresenta una cosa importante e spera di poter imparare a ballare (aspettativa) egli è motivato a sufficienza. D'altra parte, può succedere che una ragazza appassionata di unihockey (importanza) sia demotivata nei confronti di una lezione impostata su questa disciplina, poiché altri si aspettano che questa attività non venga proposta (assenza di aspettativa). Le aspettative e l'importanza possono essere percepite in modo consapevole o inconsapevole e in maniera diversa a dipendenza della persona.

Clarissa Polli: certamente. Nella danza i ragazzi si riescono a motivare proponendo ad esempio la moda del momento. Spesso la loro motivazione si accentua quando vengono coinvolti nella scelta dello stile e della musica. La creatività aiuta a rendere le lezioni più divertenti ed efficaci. Il docente dovrebbe quindi tenersi aggiornato.

Patrick Senn: sbagliato! I ragazzi sono indubbiamente molto meno attirati dalle lezioni di danza rispetto alle ragazze. Le statistiche riguardanti la partecipazione ai corsi opzionali di danza lo confermano in modo inconfutabile. E se un allievo non mostra nessun interesse per questo tema, non possiamo affermare che sia motivato a livello intrinseco. Spesso però i ragazzi meno disponibili alle grandi prestazioni si impegnano sopra la media nelle lezioni di danza, in quanto hanno l'opportunità di ben figurare.

«Gli allievi di oggi sono demotivati ed è difficile accendere il loro entusiasmo.»

Giusto o sbagliato?

Sbagliato! Giudizi del genere spingono «al compimento di una propria profezia». In questo caso si tratta di un'aspettativa che viene realmente soddisfatta perché essa suscita inconsapevolmente un comportamento conforme all'aspettativa stessa. Nella fattispecie, il docente influisce inconsapevolmente sul comportamento dei suoi allievi e li dirige involontariamente nella direzione attesa. In poche parole, l'aspettativa formulata, secondo cui gli allievi sarebbero demotivati, può anche infondere demotivazione nei ragazzi.

Clarissa Polli: in parte giusto, in parte sbagliato. È vero che spesso ci si trova confrontati con allievi demotivati (anche per cause esterne alla scuola), ma sta al docente stesso organizzare l'attività didattica in modo che essa possa rispondere agli effettivi bisogni e ai reali interrogativi degli allievi. Occorre soddisfare il loro fondamentale bisogno socio-emotivo di rapporti più umani. Favorendo quindi la socializzazione e l'integrazione nella classe si può agevolare il «recupero motorio» dei meno dotati o di coloro che hanno lasciato spontaneamente ogni forma di attività fisica. I carichi di lavoro devono rispettare le caratteristiche somatiche e psicologiche degli allievi. Il senso di autostima ha un ruolo importante nella motivazione; bisogna quindi favorire esperienze che portano ad un certo successo o che stimolano la speranza di raggiungere il successo in modo tale che lo studente si applichi maggiormente essendo fiducioso nelle sue capacità a realizzare i progressi auspicati.

Patrick Senn: sbagliato! Molti allievi sono motivati già di per sé o si lasciano entusiasmare facilmente. Spesso hanno un atteggiamento positivo nei confronti dell'educazione fisica. Anche gli allievi meno motivati si possono «recuperare» attraverso i giusti accorgimenti didattici e una certa perseveranza da parte del docente. Ad esempio, se riescono ad imparare nuovi gesti tecnici anche gli allievi meno motivati sono orgogliosi e contenti del risultato raggiunto.

«Sono convinto che con i nuovi metodi didattici, le mie ampie conoscenze e le mie capacità personali posso motivare tutti i miei alunni durante la lezione di educazione fisica.»

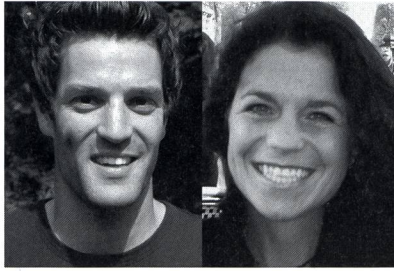
Giusto o sbagliato?

Solo in parte corretto! Naturalmente dei buoni concetti didattici, un impegno personale e delle conoscenze individuali possono aumentare la motivazione fra gli allievi. Tuttavia, sulla motivazione di questi ultimi influiscono talmente tanti fattori diversi che non permettono al docente di influire oppure di farlo soltanto in modo limitato. Questi fattori possono dipendere, fra le altre cose, da:

- dinamica di gruppo (classe, ruoli diversi, bande, tendenze);
- caratteristiche degli allievi (interessi, costituzione fisica, carichi giornalieri, paura di essere giudicati in pubblico);
- influssi ambientali (campo sportivo chiuso a causa della pioggia, giornata di sci rimandata per cattivo tempo, lavori in piscina, ecc.).

Clarissa Polli: in parte giusto. Le lezioni di educazione fisica dovrebbero essere innanzitutto un momento di sviluppo della persona e tener conto dei loro reali bisogni. Un'adeguata utilizzazione delle diverse attività proposte permette di valorizzare la personalità dello studente, generando interessi e motivazioni utili a scoprire e orientare le attitudini personali. In questo modo ciascuno è in grado di svilupparle nell'ambito a lui più congeniale. In generale i ragazzi sono disponibili ad apprendere, anche se sono molto resistenti agli insegnamenti di cui non comprendono motivazione e significato. «Perché devo fare il percorso di condizione fisica? A cosa mi serve?». La motivazione e il riuscire a dare un senso all'apprendimento sono del resto delle condizioni fondamentali per superare le difficoltà e le contraddizioni tipiche dell'età adolescenziale.

Patrick Senn: riuscire a motivare ogni volta tutta la classe è impossibile. Sono convinto che i metodi di insegnamento, nonché le competenze specifiche, tecniche, personali e sociali influiscono in modo determinante sulla loro motivazione. Una lezione di educazione fisica di qualità incide positivamente sulla motivazione e un docente impegnato condiziona la qualità della lezione tanto quanto fattori esterni quali le condizioni quadro, le risorse strutturali, la meteo, ecc. Conclusione: in presenza di condizioni esterne ottimali e di un processo d'insegnamento ideale si può riuscire a motivare un buon numero di allievi.



Clarissa Polli insegna educazione fisica presso il Liceo di Mendrisio nel Canton Ticino.
Patrick Senn insegna educazione fisica presso il Liceo di Berna.

«In qualità di docente di educazione fisica sono un esempio da seguire per i miei alunni. Se io sono motivato, dunque, anche loro lo sono!»

Giusto o sbagliato?

In parte corretto ma fondamentale sbagliato! L'insegnante non è l'unica persona che può diventare un modello da imitare, anche altri personaggi possono essere emulati (padre che guarda la televisione, fratello che gioca con la playstation, amici simpatici che bevono alcool e mangiano patate). Imparare seguendo dei modelli è molto efficace soltanto se il modello stesso e l'osservatore sono simili dal punto di vista del sesso, dell'età e di alcune altre variabili.

Clarissa Polli: giusto! La personalità del docente è molto importante e influisce sicuramente sull'insegnamento e sull'ambiente della classe. È vero che la mia motivazione è un aspetto a favore di una loro motivazione. Ci sono d'altra parte diversi aspetti esterni all'ambiente scolastico (la famiglia, gli amici, lo sport d'élite) che influiscono sulla motivazione dell'allievo. Anche la motivazione ad insegnare può diminuire. Non sempre possiamo utilizzare la «bacchetta magica» per motivare i ragazzi adolescenti. Sapere che è possibile motivarli può però contribuire ad aumentare la motivazione degli insegnanti. A volte per aumentare la motivazione all'apprendimento motorio cerco di alimentare l'innata curiosità dell'allievo, oppure di proporre delle attività che possono anche essere utilizzate nella realtà quotidiana.

Patrick Senn: giusto. Gli allievi sanno riconoscere chi è intimamente convinto dell'efficacia dello sport e chi adotta un atteggiamento autentico. Una partecipazione stimolante alle varie attività può portare gli allievi ad impegnarsi e a dar prova di motivazione. Soltanto con la mia motivazione e la mia esuberanza non posso motivare tutti i ragazzi. Il mio compito è di creare i presupposti giusti per riuscire a coinvolgere il maggior numero di alunni.